

*EDITORIALE “Alla sorgente prenatale”.*

*Nella Donna-Sorgente, ancora una volta, cade una goccia dell’Uomo-Acqua, dà vita all’incontro, alla Pioggia-Bambino.*

### Canto Navajo

L’inizio della nostra esistenza è sorgente di vita e non potrebbe essere altrimenti. Essa viene alimentata continuamente lungo tutta la fase dello sviluppo in quanto evolve senza sosta, oggettivamente, in un continuum fin dal momento del concepimento. Inoltre attraversa tutte le fasi della vita da quella embrionale a quella fetale, neonatale, adolescenziale, adulta, fino alla morte. L’esistenza umana è alimentata e viene per alimentare il fiume della vita che scorre sulla Terra, per nutrire la creazione che da tempo immemorabile svolge con impegno e determinazione la sua opera. Nell’ambito degli studi sulla vita prenatale si sta sempre più scoprendo, con grande meraviglia, che il concepito non è solo un insieme di cellule, egli è molto di più: è essenza pura fatta di movimento, organizzazione, struttura, intelligenza e, soprattutto, di capacità di relazione verticale, con sé stesso e con gli altri. La ricerca nel dipanare la complessità dei meccanismi che regolano la vita e ci fa conoscere con la mente e comprendere con il cuore che l’essere umano all’inizio della sua esistenza è, come da sempre sostenuto dal Maria Montessori, molto più di ciò che appare. Una conferma straordinaria, la ritroviamo nell’articolo di Tartagni-Graziottin, in apertura di questo numero della rivista, nel trattare il ruolo svolto dalle cellule staminali fetali che fin dall’inizio della gravidanza iniziano ad attraversare la placenta, colonizzando alcune aree della struttura cerebrale materna. La cui modifica indotta favorisce lo sviluppo di alcune abilità materne, come quelle relazionali, utili a cogliere e a rispondere ai bisogni del figlio, ma, prima ancora, a rispondere al bisogno universale di amare e di accogliere la vita. Tutto questo avviene in un unico processo che coinvolge la globalità dei singoli attori che sono in stretta sintonia fra loro. Questo conferma l’urgenza che la madre diventi consapevole che le connessioni umane, che essa vive nel mondo, hanno una stretta relazione con le connessioni biologiche che il figlio sviluppa nel corso della prenatale. Connessioni che, come afferma Daniel Siegel, svolgono a loro volta un ruolo determinante nello sviluppo e funzionamento dell’organismo e nella sua maturazione. Ciò che sorprende in questo è il ruolo attivo che il concepito potrebbe avere nel modulare la capacità della madre di amarlo, fin dalla sua vita in prenatale. Ciò conferma quanto già da tempo è emerso nello studio delle relazioni genetiche all’interno della famiglia. Il contributo di Luisella Magnani pone al centro l’educazione, quale sorgente di salute, che prende forma nel corso della vita prenatale e forse ancora prima nello stile di vita dei futuri genitori. E in questo fa riferimento al ruolo delle parole, dal modo in cui esse vengono scelte e pronunciate per la loro influenza epigenetica, nella dinamica genetica data dagli stimoli esterni. Da qui l’urgenza di realizzare una stretta alleanza tra l’epigenetica e l’apprendimento, attraverso una pedagogia attenta e sensibile, per poter entrare in sintonia nell’ambito della scuola, in modo olistico, con l’esperienza dello studente. Ciò è indispensabile perché la formazione dell’educando possa avanzare nell’ottica non solo del sapere o del saper fare, ma nell’ambizione del saper creare insieme, in quanto l’essere umano in formazione ha in sé latente l’archetipo della crescita, ma anche della realizzazione delle sue potenzialità che aspettano solo di essere adeguatamente animate e rese operative nell’esperienza. Questo perché come afferma Umberto Galimberti la formazione e la crescita riguardano la creatività che viene da dentro, al di là di ogni tecnicismo. L’articolo di Angelica Carron va oltre a quanto comunemente

conosciuto sulla unicità e identità del concepito e lo fa a partire dagli studi della psicologia prenatale e perinatale più avanzata, cercando di rileggere e reinterpretare il concetto di identità alla luce della rivoluzione epigenetica, essendo le componenti epigenetiche, psicologiche e intra-familiari intimamente interconnesse fra loro. Infatti, sono proprio le esperienze prenatali e perinatali che costituiscono degli importanti modulatori epigenetici che possono essere attivati e disattivati a seconda delle condizioni di vita. In particolare, gli studi focalizzati sui gemelli sono quelli che forniscono la chiave di lettura per una maggiore comprensione dell'unicità dell'identità umana: proprio perché non esistono due esseri umani identici e mai potranno esistere. L'articolo di Elena Masotti ci conduce nel mondo del prenatale attraverso la narrazione dell'esperienza vissuta con il figlio primogenito. Dopo aver raccolto molte testimonianze spontanee sulla sua esperienza prenatale e di nascita, ne analizza le caratteristiche, anche svolgendo alcune analisi statistiche descrittive. Inoltre, mette in evidenza come queste rievocazioni abbiano un carattere terapeutico e salutare, anche perché esse consentono di migliorare la relazione genitori-figli. Infine, l'Ordine del Giorno presentato al Consiglio Regionale del Veneto da Sonia Brescacin mette in evidenza quanto sia importante il coinvolgimento del mondo politico e istituzionale. Questo se vogliamo tutti insieme contribuire ad un miglioramento della famiglia e delle nuove generazioni a partire dalla vita prenatale. Buona lettura!

*Gino Soldera*